CONCLUSO IL CENSIMENTO - La popolazione è risultata quasi invariata

Agazzano a quota 2.057, ma 41 sono "scomparsi" Al lumicino i nuclei familiari numerosi, 12 i nati

AGAZZANO - Sono in tutto 41 i residenti del Comune di Agazzano che non hanno risposto al Censimento generale della popolazione. Un numero assolutamente ridotto, quindi, rispetto ai 2.057 che hanno diligentemente assolto al loro dovere civico, completando il questionario che gli era stato recapitato a cura dell'Istat. Tra coloro che hanno bypassato l'indagine alcuni italiani, ma i più sono stranieri trasferitisi altrove, forse al loro paese d'origine, senza però dare comunicazione agli uffici del municipio. Per loro, nei prossimi mesi, scatterà la cancellazione dall'anagrafe, che dovrà essere completata entro il 31 marzo 2013. Al di là dei dati censuari, il quadro che emerge dalle statistiche demografiche di fine anno relative al 2011 è quello di una popolazione in linea con i dati del passato, almeno in quanto a numero: 2.105 abitanti contro i 2.107 del 2010. Più consistente è la pattuglia delle femmine (1.072) rispetto a quella dei maschi (1.033). Coloro che nel corso dell'ultimo anno si sono trasferiti nel cuore della Valluretta sono stati in tutto 75: 56 provenienti da altri comuni italiani, 15 immigrati dall'estero e 4 ricomparsi in seguito di irreperibilità. 60 invece gli emigrati, in larga parte verso paesi limitrofi. Analizzando la composizione delle famiglie, si scopre che le più numerose sono quelle costituite da un unico componente: 406 sul totale dei 966 nuclei del paese, ossia il 42%. 235 sono invece quelle con due membri, 155 con tre, 122 con quattro. Ridotti al lumicino, infine, i nuclei numerosi: tre sono quelli con 7 persone, uno solo con 8. Per quanto riguarda invece la presenza di cittadini stranieri, se ne registrano in tutto 319: il 15,15% della popolazione. 74 di loro sono minorenni: 38 maschi e 36 femmine. Vasto è il caleidoscopio di nazionalità rappresentate, con in testa per numerosità le comunità di albanesi (147 persone), marocchini (51), indiani (33) e moldavi (22). A loro si affiancano macedoni (15), ucraini (10), algerini (8), filippini e peruviani (4), honduregni e salvadoregni (3). E ancora: svizzeri, colombiani, ecuadoriani, americani, senegalesi e cinesi. Tra gli europei, i più numerosi sono i tedeschi (in tutto 6), ma non mancano nemmeno bulgari, danesi, romeni, finlandesi, francesi, inglesi, polacchi e olandesi.

Da ultimo, un approfondimento su nascite e morti registrate nel corso del 2011. Complessivamente la cicogna ha fatto visita in paese 12 volte. In netta prevalenza sono stati i fiocchi rosa: 9 contro i 3 fiocchi azzurri.

Filippo Zangrandi

Alle 10 e 30 sarà interrotto momentaneamente il traffico per una cerimonia sobria ma intensa

«Partecipate numerosi alla nascita del ponte Paladini»

Domenica la cerimonia con il sottosegretario alla Difesa Gianluigi Magri, il generale Montuori e la vedova del militare

Saranno presenti anche il sottosegretario di Stato alla difesa, Gianluigi Magri, e il generale di corpo d'armata Alessandro Montuori, comandante dei supporti delle forze operative terrestri, alla cerimonia di intitolazione del nuovo ponte sul Trebbia tra Gragnano e Piacenza alla memoria del primo maresciallo del secondo reggimento Genio Pontieri di Piacenza, Daniele Paladini, prevista per domenica a partire dalle 10,30.

«ORGOGLIO E GRATITUDINE» Il 24 novembre 2007 un attentato terroristico aveva messo fine alla vita di Paladini e a quella di nove civili, tra cui tre bambini. Aveva messo fine alla sua promessa di portare la pace in Afghanistan ma, da subito, la nuova promessa, nei cuori d'Italia, era stata quella di non dimenticare quell'eroe coraggioso, e il suo sacrificio. Quell'attentato, arrivato in modo subdolo, inaspettato, aveva sigillato nel dolore della casa di Novi Ligure la famiglia costruita con la moglie Alessandra. Ma non aveva potuto mettere fine all'amore, alla speranza, alla voglia di "costruire". L'antico ponte sovietico del villaggio di Pagman, pochi chilometri da Kabul, a cui stava lavorando Paladini è stato terminato. Fra quattro giorni, un altro ponte, quello sul Trebbia, sarà intitolato a lui, per non dimenticare chi ha perso la vita per unire due mondi, due sponde lontane. «Paladini ha sacrificato la sua giovane vita – dice il tenente colonnello Rocco Capuano, comandante del secondo reggimento Genio Pontieri di Piacenza, illustrando il programma di domenica -, ma il suo ponte, ora, è lì, è stato realizzato, come lui avrebbe voluto. Non posso che esprimere orgoglio e gratitudine nei confronti della comunità piacentina, da sempre operosa e attenta alle dinamiche sociali. Paladini incarna lo spirito di tutti noi pontieri, è stato un indomito, un portatore di pace».

Il presidente Trespidi e il colonnello Capuano hanno illustrato il programma della cerimonia di intitolazione del nuovo ponte sul Trebbia al primo maresciallo Daniele Paladini

«CERIMONIA SOBRIA, MA INTENSA» Quella di domenica sarà «Una cerimonia sobria, ma densa di significato», della durata di circa 40 minuti, così l'ha voluta il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, il quale ha coordinato un incontro sull'iniziativa con il capo di gabinetto della Provincia, Domenico Bergonzi, il secondo reggimento Genio Pontieri e il comando militare dell'esercito dell'Emilia Romagna. A partire dalle 10 e mezza, prenderà la parola il presidente Trespidi, seguito dal sottosegretario alla difesa. Seguiranno la resa degli onori da parte del Picchetto Militare, tre squilli di tromba, e la scopertura della targa da parte della vedova del militare, Alessandra Rizzo. La benedizione sarà impartita dal cappellano militare, pochi minuti prima del Silenzio. A seguire, la lettura, da parte dell'alunno della seconda B del Nicolini, Francesco Merli, della sua poesia, dedicata al "Fiume Trebbia" (primo premio al concorso di Cortemaggiore "Nel mondo della natura"). In conclusione è previsto un intervento della signora Rizzo, la preghiera del pontiere e l'Inno del Piave.

«PIACENTINI, PARTECIPATE NUMEROSI» Ieri mattina, in sala giunta, il presidente Trepidi, con il tenente colonnello Rocco Capuano, il capitano Pietro Pace del secondo Pontieri, il tenente colonnello Antonio Vecchio del comando militare esercito Emilia Romagna, ha lanciato un accorato appello ai piacentini, «a partecipare numerosi all'evento». Per la cerimonia di intitolazione il ponte verrà momentaneamente chiuso al traffico.

Elisa Malacalza

SARMATO - La giunta ribatte a Capelli

«Dal sindaco di Castello notizie infondate sull'area commerciale ex Eridania»

SARMATO - Una «vessazione mediatica continua, per convincere la gente che l'area commerciale nell'ex Eridania porterà dei danni»: secondo l'assessore sarmatese Milena Buzzi, è questa la strategia messa in campo dal sindaco di Castelsangiovanni Carlo Capelli, fin da subito contrario al nuovo insediamento. «Con incontri lobbistici e con la divulgazione di notizie tendenziose non supportate dai dati, ha di fatto leso il buon nome di Sarmato». In occasione dell'approvazione dell'accordo territoriale sull'area dell'ex zuccherificio, l'amministrazione sarmatese attacca Capelli, ribattendo a quanto ha dichiarato sull'impatto che il nuovo centro avrà su viabilità ed economia locale.

Innanzitutto riguardo all'apparente disinteresse per ottenere i 10mila mq di commerciale previsti dal Ptcp, il sindaco Anna Tanza spiega: «Quello che non dice, e che i suoi cittadini non sanno, è che per il polo logistico Barianella la Provincia ha offerto di insediare ulteriori 10mila mq proprio di area commerciale al suo interno, cosa già inclusa nel Psc. E sul presunto aumento di traffico, Capelli si contraddice da solo: i suoi dati, quelli della Regione, presentati al tavolo di concertazione per il polo logistico dicono che, dal 2008 ad oggi, il traffico è diminuito sia sulla provinciale 412 (circa 33mila auto e 5mila camion in meno al mese, da e per la Lombardia) sia sulla via Emilia. Si calcola una diminuzione del 9% delle auto e del 28% per i camion: è per questo "aumento" di traffico che dovremmo negare uno sviluppo all'ex Eridania? ».

Il consiglio - che ha approvato l'accordo con l'astensione della minoranza – si era però aperto con l'orgoglio del sindaco per il passaggio del testo in consiglio provinciale «accettato all'unanimità: una testimonianza della serietà del lavoro svolto». Ma la minoranza ha attaccato: «Ci avete accusati di non essere stati in grado di portare avanti l'iter dell'ex Eridania, ma in realtà, con la suddivisione della zona in tre aree, abbiamo fatto una precisa scelta politica» dice Sabrina Gallinari. «Spettava a voi attribuirgli un valore di vallata, dove far crescere le eccellenze della Valtidone: invece gli altri sindaci o vi ignorano o vi attaccano e in più subite i diktat della Provincia. Ora spiegateci, all'inizio di ogni consiglio, quello che vorrete insediare nell'area, tenendoci aggiornati». Replica l'assessore Marazzi: «Anche noi avevamo dei sogni: un centro agricolo universitario alle Scottine, serre con fotovoltaico, attracchi sul Po e tutte le industrie oggi presenti raccolte nell'Apea. Ma bisogna fare i conti con la realtà».

Ritorna poi il nodo delle perequazioni tra Sarmato, Rottofreno e Gragnano per l'insediamento di centri commerciali, in seguito all'emendamento dell'accordo inserito dalla Provincia, nel quale non si specifica più le somme dovute, ma si rimanda tutto a una trattativa a parte: «Viene il dubbio che gli altri due Comuni possano spuntarla a condizioni più vantaggiose: i sarmatesi "tontoloni" saranno pronti a protestare? ».

Cristian Brusamonti

A POCHI MESI DAL TRAGUARDO DEI 100 ANNI

Travo, scomparso Pietro Gallinari orgoglioso alpino di Pillori

TRAVO - Aveva appena fatto in tempo a raggiungere la cifra a due zeri, diventando di fatto uno dei cittadini più anziani del Comune: se n'è andato lunedì all'età di 100 anni Pietro Gallinari, l'orgoglioso alpino di Roncole (Pillori di Travo). Era nato l'11 dicembre del 1911, svolgeva la sua attività di agricoltore con grande passione ma saltuariamente arrotondava facendo il muratore, fin quasi all'età di 90 anni ha continuato a svolgere piccoli lavoretti per tenersi impegnato. Ma soprattutto è stato un alpino, reduce della seconda guerra mondiale, combattendo sul fronte in Grecia e Montenegro e perdendo il primo fratello proprio nella stessa. Quando ritornò a casa nel 1942, poté vedere per la prima volta la figlia maggiore, che aveva un anno e mezzo e già camminava. L'affetto dei suoi alpini era stato tanto anche nel corso del suo ultimo compleanno, qualche mese fa quando l'Amministrazione di Travo nella persona del sindaco Lodovico Albasi, dell'assessore Roberta Valla e del collega Luigi Mazzocchi, gli consegnarono una targa per festeggiare il suo centesimo compleanno. In quell'occasione era presente ai festeggiamenti anche il capo gruppo degli Alpini di Perino Luciano Mazzari. «È sempre stato molto affezionato agli Alpini e sempre presente a tutte le manifestazioni del gruppo» dice, ricordando la consegna di un riconoscimento anche da parte loro in quel momento di festa. Lui, Pietro, fu molto sorpreso quel giorno di trovare un così grande numero di persone (non solo i famigliari, ma anche i conoscenti della zona) mentre con il sindaco di brindava e si tagliava la torta. Tutti in paese lo ricordano come un uomo buono e stimato dagli amici: un aspetto, come dicono i famigliari, che veniva ricambiato da Pietro, volendo bene a tutti. In più, nutriva un'autentica passione per i tartufi: li andava a cercare nei boschi vicino a casa, raccogliendoli con cura. Gallinari lascia le figlie Silvana e Sandra, con i nipoti Stefano, Enrico, Simone, Tiziana e Martina, oltre a quattro bis-nipoti. La moglie Ida, invece, era morta nove anni fa. Anche il sindaco Albasi, addolorato per la scomparsa, conserva dentro di sé quell'immagine dello scorso dicembre, con i festeggiamenti del centenario. «Davvero gli avevamo fatto una bella sorpresa e lui non se l'aspettava» dice. «Durante tutta la festa lui ha sempre tenuto con sé, con tanto orgoglio, il suo cappello da alpino».

L'alpino Pietro Gallinari

I funerali si terranno quest'oggi nella chiesa di Travo alle 10 e 30; in rappresentanza del sindaco sarà presente l'assessore Pietro Tagliaferri.

Cristian Brusamonti

GOSSOLENGO

I ragazzi delle medie alla scoperta degli uffici comunali

GOSSOLENGO - Come funziona la "macchina" comunale? Che cosa si cela tra gli uffici e i banchi della sala consigliare? È quello che hanno cercato di scoprire i ragazzi delle scuole medie di Gossolengo, che nei giorni scorsi si sono recati in visita al municipio del paese per una visita guidata informativa.

Una ventina di ragazzi, accompagnati dalle loro insegnanti, sono così entrati in contatto – in diversi casi per la prima volta – con le stanze del "potere", dove si prendono decisioni per il buon funzionamento di tutta la vita della comunità di Gossolengo: ad attenderli, c'erano gli assessori Domenico Caruso, Giambattista Castelli e Francesca Rossi, che hanno fatto da vere e proprie guide all'interno dei locali.

I ragazzi, dopo aver visto con i loro occhi gli uffici e appreso quali sono le attività di competenza di ciascuno, sono stati ospitati in sala consigliare: qui hanno potuto capire, grazie agli assessori, quale sia il ruolo del sindaco, le sue responsabilità, ma anche l'importante funzione del consiglio comunale.

GOSSOLENGO - I ragazzi delle scuole medie in Comune

I giovanissimi, stimolati dall'esperienza fatta, non hanno esitato a porre domanda sulle questioni a loro più oscure, come il numero complessivo degli impiegati, il livello di complessità del lavoro svolto e molto altro. E c'è chi persino ha chiesto conto della normativa sui cani che sporcano per la strada, tema al centro di un nuovo regolamento che sta per entrare in vigore proprio in questi giorni.

Ai ragazzi, soddisfatti della visita, è stato inoltre distribuito l'organigramma della struttura comunale, per vedere in un solo colpo d'occhio come sono strutturate tutte le parti di questo meccanismo amministrativo.

crib.